

Un convegno interessante

"Nuovi licei: l'avventura della conoscenza"

E' il titolo del convegno nazionale che la **Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo** ha organizzato nella splendida cornice della Luiss a Roma, l'11 ottobre scorso e a cui seguiranno altri incontri sul territorio nazionale rivolti ai singoli indirizzi dei nuovi licei.

La giornata è stata aperta dall'intervento della professoressa **Anna Maria Poggi**, Presidente della Fondazione, che ha illustrato la *ratio* del convegno. Alla luce delle Indicazioni Nazionali per i Licei, che completano sul piano istituzionale l'iter legislativo definito dalla Legge 53 del 2003, La Fondazione per la Scuola si chiede

Quale senso e quali prospettive possono essere considerate proprie della licealità? In un contesto non di rado ossessionato dal "sapere utile" e dal "sapere applicato", quale spazio può essere riservato al "sapere liceale"? In che modo un percorso di tipo liceale può fare crescere una persona capace di entrare nella realtà del lavoro e degli studi superiori con gli strumenti fondamentali per viverla in una dimensione internazionale? Attraverso quali modalità i giovani possono approfittare degli studi liceali congiungendoli con i cambiamenti tecnologici del nostro tempo?

Si tratta di questioni rilevanti che meritano un adeguato approfondimento per evitare che le novità contenute nelle Indicazioni, e più in generale il riordino in atto nel comparto della scuola liceale, si compiano in una logica riduttiva e burocratica. Esiste il concreto rischio che le novità contenute nelle Indicazioni siano semplicemente assimilate e non elaborate criticamente e trasformate in iniziative formative culturalmente significative. E, aggiungerei noi, in una didattica innovata in tal senso e che guardi all'obiettivo delle competenze.

Per raggiungere l'obiettivo in premessa, la struttura del convegno è stata pensata chiamando esperti di grandissimo livello di varie aree disciplinari e di management, i quali più che confezionare delle relazioni, si sono cimentati, in taluni casi, in delle vere e proprie *lectio magistralis* ricche di suggestioni, che hanno tangibilmente entusiasmato un'attenta e folta platea di docenti e dirigenti scolastici ed esperti. Forniremo di seguito una sintesi degli interventi.

Walter Barberis, docente di Storia moderna e Metodologia della ricerca storica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, ha analizzato, in premessa, nel suo intervento "*Novecento e oltre*" la nota questione che nei Licei non si affronta la Storia moderna con la stessa attenzione riservata agli altri periodi storici. Barberis ha proseguito fornendo un utilissimo approccio all'insegnamento di questa materia: lo studio della Storia deve superare i pregiudizi di schieramento e deve attenersi, come una Scienza esatta, a documentazioni inoppugnabili, universalmente accettate dalla comunità scientifica. La Storia è la scienza del passato che costantemente si fa domande di senso – il revisionismo- non deve essere una scia di vendette, ma deve portare ad una corretta interpretazione. Non va quindi insegnata come "memoria condivisa", dato che la memoria non può che essere soggettiva e il suo insegnamento ci porterebbe verso un relativismo assoluto. Il '900 c'insegna, infatti, che le memorie possono essere inconciliabili, ma i diversi punti di vista sono utili perché vanno ricomposti in una visione unitaria, ancorché sfaccettata. Cita in proposito Primo Levi: "*La memoria è fallace perché selettiva*" ed opera quindi meccanismi di rimozione.

La Storia, e il suo insegnamento non sono neutrali, è una disciplina basata sulle differenze, non su categorie omologanti. Ad esempio, la categoria del “totalitarismo” non è sufficiente per trattare i diversi totalitarismi: è necessario fare una corretta anamnesi delle cause. Questo è il lavoro storiografico che un insegnante deve fare per gli studenti al fine di individuare la terapia. Questa splendida lezione, con un significativo approccio laico e liberale, ha focalizzato l’insegnamento della Storia come il superamento di ogni barriera ideologica, unico strumento per indurre il non ripetersi degli stessi errori e far crescere coscienze critiche.

Il previsto intervento sul “*Metodo sperimentale e le Scienze*” di **Luigi Cavalli Sforza**, genetista di fama mondiale, è stato presentato dal figlio Francesco. La tesi, finemente argomentata, era imperniata nel ribadire l’importanza e la validità scientifica dell’*Evoluzione* sia da un punto di vista biologico che culturale. In premessa, è stato espresso un apprezzamento positivo sulle nuove indicazioni per le Scienze del Liceo scientifico riformato, sui tre principali punti:

1. *La sperimentaltà*
2. *L’interdisciplinarieta*
3. *La liberta e l’autonomia didattica prevista per gli insegnanti.*

Partendo dal metodo sperimentale di Galileo, fondatore della Scienza moderna, che è stato applicato nella Fisica, nella Chimica e in seguito nella Biologia, si è arrivati al metodo multidisciplinare, oggi perno della didattica innovata, ideato dallo stesso Cavalli Sforza. Centrale il tema dell’*Evoluzione*, indicata come un fenomeno storico, che va individuata attraverso uno studio sistematico degli eventi. Le cause, argomentate scientificamente, dell’evoluzione, sia in campo biologico sia in campo culturale, dovrebbero essere un obiettivo d’insegnamento per gli studenti. Quindi due notazioni preziose per chi insegna: per rendere lo studio della Biologia più appetibile è necessario depurarlo dalla pesantezza dei termini e impostare il suo insegnamento sull’aspetto storico. La seconda è quella di tenere sempre presente *l’orizzonte di senso* dell’insegnamento delle Scienze: partendo dal dato oggettivo che appena lo 1% dei nostri studenti diventerà un Biologo, un Fisico o un Chimico, gli obiettivi di fondo per lo studio di queste discipline si possono così sintetizzare:

1. *Suscitare curiosita*
2. *Sviluppare lo spirito critico*

Fare Scienza vuol dire applicare un perenne esercizio di critica per vagliare le ipotesi del metodo sperimentale, il che porterà gli studenti a prendere delle decisioni e quindi saper scegliere, prerequisite per non essere preda d’ideologie. Lo studio della Scienza favorirà così lo sviluppo della democrazia, conclude Cavalli Sforza.

Altri spunti interessanti li hanno forniti gli interventi del direttore dei Musei Vaticani, dott. **Antonio Paolucci**, che ha richiamato le forti radici culturali italiane presenti in tutte le esposizioni artistiche nel mondo e il linguista e storico della lingua italiana **Gian Luigi Beccaria** che ha presentato un approccio dell’insegnamento attraverso la fascinazione dell’etimologia e della radice delle parole presenti in tutte le discipline.

Atteso e puntuale l’intervento su “*Matematica e Innovazione*” del prof. **Tommaso Ruggeri**, che aperto affermando che uno dei principali obiettivi della Riforma in atto è quello della rivalutazione dello studio delle Scienze. Grande attenzione deve avere l’insegnamento della Matematica, nota dolente della nostra Scuola (N.d.R.), che può migliorare il suo appeal collegandolo alle sue attuazioni pratiche, come ad esempio i modelli matematici applicati a fenomeni statistici, meteorologici e i modelli legati al traffico collegati con la Dinamica dei fluidi. Il ragionamento logico deve enucleare l’abilità di individuare ed isolare un problema, coerentemente all’affermazione di G.B. Shaw: “La Scienza è sempre imperfetta: non risolve un problema senza crearne almeno dieci nuovi”.

L'ultimo intervento è quello che ha risollevato gli umori e le speranze del mondo della scuola presente. Il top manager **Andrea Pontremoli** che con il suo percorso personale (è entrato in IBM negli anni 80 come tecnico della manutenzione, diventando poi Presidente e AD dell'IBM Italia, insignito poi con una laurea *honoris causa* in Ingegneria), attuale AD e Direttore Generale della Dallara automobili, la più grande industria del mondo di auto da corsa, ha affermato che **la scuola italiana non è seconda a nessuno nel mondo**. Questo per un semplice e noto motivo: negli USA la preparazione superiore è molto specialistica, imperniata su poche discipline a differenza dell'Europa dove una visione più complessiva e quindi una preparazione più generale basata su un numero consistente di discipline e relativi esami, consente agli individui una maggiore flessibilità e quindi di potersi riconvertire in ambito lavorativo più volte nella vita. La visione più generale ci consente anche di saper gestire culture diverse. Diversamente, è l'affermazione di Pontremoli, non a caso gli Americani sbagliano tutte le guerre che intraprendono.

Facendo un'analisi sul tipo d'investimenti che "pagano" in Italia, Pontremoli afferma che c'è una forbice possibile: da una parte la linea bassa, Economia di scala (alta produzione) e bassi costi. Dall'altra la linea alta che si basa su **Innovazione, Eccellenze e marchi**. Il nostro Paese non può che attestarsi su quest'ultimo filone, tenendo presente che **in termini d'Innovazione la vera differenza la fanno le persone**. La sua personale, ma qualificatissima opinione, è che gli italiani in questo sono i migliori anche perché sembrano possedere naturalmente uno dei punti delle competenze europee di cittadinanza e cioè: "imparare ad imparare".

Tornando alla questione dell'insegnamento, i criteri del merito vanno individuati nella

- *Curiosità*
- *Passione*
- *Etica*

Che **vanno inevitabilmente trasmessi dagli insegnanti**. Riguardo all'Etica, il Manager aggiunge un ulteriore, importante elemento da considerare e sui cui riflettere: mai come **in un periodo di crisi emergono le doti improntate sull'Etica**. Sono vincenti, ed è cronaca conosciuta sul piano internazionale, le aziende che hanno un'Etica riconosciuta.

Il consigliere del ministro, prof. **Max Bruschi**, ha chiuso il convegno raccogliendo le diverse suggestioni, afferma che il Reclutamento e la qualità degli esami dei futuri insegnanti sono i due **nodi** della Riforma da attuare. In proposito annuncia due imminenti iniziative, previste da ministro:

- Selezione per concorso che consenta di far entrare nella Scuola docenti giovani e bravi
- La prossima istituzione di un Bando, finanziato con i fondi della L.440, rivolto a cento Scuole pilota per l'individuazione di "Buone pratiche".

Complessivamente un convegno interessante.

Redazione APEF

Roma, 20 ottobre 2010